

*"Quando c'erano gli orsi..."*

*Il Parco della Valle Pesio propone un progetto plurienale per la ricerca di documenti atavici riguardanti le tracce del più grande mammifero selvatico delle Alpi.*

L'Ente di Gestione Parchi e Riserve Naturali Cuneesi, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e l'Università di Torino, ha attivato il Progetto: "Quando c'erano gli orsi..." che ha preso avvio nel 2005 nell'ambito del Programma di Interventi Ambientali 2002 finanziati dalla Provincia di Cuneo. Questo progetto, finalizzato ad una più ampia conoscenza della presenza dell'orso bruno (*Ursus arctos*) nelle Alpi Marittime, si propone la raccolta di tutte le informazioni e della bibliografia disponibile, il recupero di reperti di orso provenienti dal territorio o conservati presso Enti e/o privati, lo studio, la datazione radiometrica e l'analisi completa dei resti, la valorizzazione e la fruizione dei risultati delle ricerche. Il Progetto rappresenta un primo passo verso la creazione di un centro unico di documentazione sulla presenza dell'orso nelle Alpi Occidentali, a partire dalle Alpi Marittime ma con prospettive di ampliamento verso altri territori, in collaborazione con Enti e Istituzioni che si occupano di questa problematica a livello nazionale e internazionale. I principali obiettivi scientifici del progetto sono rappresentati dal mettere in comune e costituire una banca dati informatizzata di tutte le conoscenze attualmente disponibili, tale da rendere possibile la documentazione e la comprensione delle dinamiche del popolamento dell'orso nelle Alpi e del suo rapporto con l'ambiente e con l'uomo, a partire dalla sua comparsa nella preistoria fino ad arrivare alla sua estinzione,

avvenuta nel Cuneese alle soglie del XIX secolo. Il progetto è nato in seguito al ritrovamento di reperti ossei nella Conca delle Carsene nel Comune di Briga Alta in una grotta ad andamento verticale a pozzi denominata "Abisso El Topo" da parte di un gruppo di speleologi cuneesi: grazie a questa segnalazione l'Ente Parco ha recuperato i resti dell'animale e, sotto la direzione della Dott.ssa Marica Venturino Gambari della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte, ha consegnato il tutto al Laboratorio di Paleontologia Umana dell'Università di Torino per lo studio osteometrico che ne ha confermato l'appartenenza ad un Orso bruno (*Ursus arctos*).

Dall'analisi effettuata dai dott. A. Rocci Ris, G. Villa, G. Malerba e dal prof. G. Giacobini i resti determinati sono risultati 152 appartenenti ad un individuo maschio sub-adulto probabilmente di 4 anni; i ricercatori sono arrivati a queste conclusioni in base al grado di usura dei denti e alla saldatura delle ossa.

Successivamente un frammento di osso dell'ulna sinistra è stato datato con il metodo del radiocarbonio all'acceleratore presso il "Laboratoire de carbone 14" (Villeurbanne, Lione) e risale a circa 7.650 anni fa. Infine lo scheletro quasi completo è stato rimontato dal tassidermista Sig. Navone di Riva di Chieri (TO) e riconsegnato all'Ente Parco dove attualmente è esposto. Nell'ambito del progetto sono stati studiati molti altri reperti di orso bruno, provenienti da grotte delle Alpi Liguri e custoditi presso il Laboratorio di Paleontologia Umana dell'Università di Torino o Musei piemontesi: oltre 950 frammenti sono stati presi in considerazione per questo studio e la scelta degli stessi ha coperto un'area molto vasta delle Alpi Liguri.



A sinistra lo scheletro dell'orso esposto nel Museo del Parco di Chiesa di Pesio

Sotto esemplare di Orso mariccano

